

Le « ombre hitleriane » non fanno specie ai dc tedeschi

L'ex nazista Kiesinger proposto cancelliere dalla DC di Bonn

La settimana ventura riunione dei partiti per discutere del programma del nuovo governo

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 10. Kurt Georg Kiesinger, un ex nazista collaboratore di von Ribbentrop, è il candidato d.c. alla Cancelleria di Bonn. Il gruppo parlamentare del partito lo ha eletto oggi, in terza votazione con 137 voti su 244. A Gerhard Schroeder sono andati 81 voti e a Rainer Barzel 26.

Subito dopo la designazione, Kiesinger ha ringraziato per la fiducia che i suoi amici di partito gli hanno concesso, ed ha annunciato che quanto prima inizierà trattative sia con i liberali sia con i socialdemocratici per vedere di costituire una maggioranza parlamentare.

Il suo compito non sarà facile: lo ha dichiarato anche il vice presidente socialdemocratico Herbert Wehner. Dal canto suo, il capo della Spd, Willy Brandt, ha fatto a sottolineare che la Dc non ha, oggi, nominato un cancelliere, ma soltanto un candidato. La socialdemocrazia, ha aggiunto Brandt, nella prossima settimana prenderà l'iniziativa di incontro comune di tutti i partiti, per discutere insieme sulla linea politica del nuovo governo. La proposta socialdemocratica è stata precisata da Brandt e Wehner, non ha per scopo quello di gettare le basi per un governo d.c.-socialdemocratico, liberale, ma quello di impedire che l'un partito ponga gli altri l'un contro l'altro.

In effetti, nominando in tutta fretta un nuovo candidato, la Dc ha soltanto evitato che socialdemocratici e liberali le togliessero di mano l'iniziativa per la soluzione della crisi, ma non ha fatto il più piccolo passo avanti sul

la sostanza della crisi stessa, che investe prima di tutto il programma e l'orientamento politico del governo e, soltanto dopo, gli uomini.

« I problemi effettivi sono ancora da risolvere », scrive stamane Die Zeit, autorevole settimanale antifascista di Amburgo — essi diverranno evidenti in tutta la loro forza quando il candidato cancelliere dovrà raccogliere una maggioranza parlamentare per un governo capace di agire. Ciò avverrà soltanto se il cancelliere avrà fatto il schema di un programma per il quale trovare da una parte l'adesione del suo partito lasciato dai contrari, e dall'altra l'approvazione del socialdemocratico o del liberale. Già oggi si può prevedere che i partiti fondamentali dell'attuale politica governativa in questi tutti i settori della politica estera ed interna dovranno essere verificati altrimenti non si avrà più un governo sotto direzione d.c.s.

I prossimi giorni ci diranno se ed in quale misura Kiesinger sarà in grado di divenire padrone della crisi. Certo è che il suo passato è un ostacolo che non gli consentirà di essere un uomo politico capace di avventurarsi su nuove strade.

Prima dell'inizio delle votazioni, il suo candidato aveva fatto distribuire a tutti i parlamentari d.c. un suo promemoria nel quale sintetizza di essere stato un attivo collaboratore di von Ribbentrop dal 1933 al '40 fece l'avvocato a Berlino e quindi entrò nell'apparato statale nazista come collaboratore del ministero degli Esteri.

Dopo la sconfitta del nazismo, l'attuale candidato cancelliere fece parte di quella schiera di ex

funzionari che, per sospetti crimini di guerra, furono internati. Ma ritornano a Kiesinger. Nato il 6 aprile 1904 da una famiglia cattolica, il candidato cancelliere è oggi pressoché uno sconosciuto non solo all'estero, ma persino a larghi strati dell'opinione pubblica tedesca occidentale. Da anni infatti egli aveva ristretto la sua attività politica al Baden-Wuerttemberg, di cui era capo del governo regionale. Al ritiro si era deciso dopo che, negli anni cinquanta, quando era portavoce della politica estera del partito democristiano, l'allora cancelliere Adenauer non lo aveva voluto come ministro degli Esteri. Ma i tempi sono cambiati e oggi lo stesso Adenauer deve aver votato per lui visto che si è detto soddisfatto della sua nomina.

Il neo candidato, del resto, gode fama di essere un seguace delle concezioni di politica estera del gruppo Adenauer-Strauss, una politica estera, cioè, meno soggetta agli Stati Uniti e più indirizzata verso un doppio sciofo fra Washington e Parigi. Non per nulla un peso determinante per la sua scelta l'ha avuta la Democrazia cristiana bavarese di Strauss che ieri, volgendo le spalle a Gersemüller e a Barzel, aveva annunciato che avrebbe riversato tutti i suoi 49 voti su Kiesinger.

Il funzionario al quale fa riferimento la Neue Zürcher Zeitung è il direttore del Bundesrat

(secondo ramo del Parlamento). Ma ritornano a Kiesinger. Nato il 6 aprile 1904 da una famiglia cattolica, il candidato cancelliere è oggi pressoché uno sconosciuto non solo all'estero, ma persino a larghi strati dell'opinione pubblica tedesca occidentale. Da anni infatti egli aveva ristretto la sua attività politica al Baden-Wuerttemberg, di cui era capo del governo regionale. Al ritiro si era deciso dopo che, negli anni cinquanta, quando era portavoce della politica estera del partito democristiano, l'allora cancelliere Adenauer non lo aveva voluto come ministro degli Esteri. Ma i tempi sono cambiati e oggi lo stesso Adenauer deve aver votato per lui visto che si è detto soddisfatto della sua nomina.

Il neo candidato, del resto, gode fama di essere un seguace delle concezioni di politica estera del gruppo Adenauer-Strauss, una politica estera, cioè, meno soggetta agli Stati Uniti e più indirizzata verso un doppio sciofo fra Washington e Parigi. Non per nulla un peso determinante per la sua scelta l'ha avuta la Democrazia cristiana bavarese di Strauss che ieri, volgendo le spalle a Gersemüller e a Barzel, aveva annunciato che avrebbe riversato tutti i suoi 49 voti su Kiesinger.

Il funzionario al quale fa riferimento la Neue Zürcher Zeitung è il direttore del Bundesrat

(secondo ramo del Parlamento). Ma ritornano a Kiesinger. Nato il 6 aprile 1904 da una famiglia cattolica, il candidato cancelliere è oggi pressoché uno sconosciuto non solo all'estero, ma persino a larghi strati dell'opinione pubblica tedesca occidentale. Da anni infatti egli aveva ristretto la sua attività politica al Baden-Wuerttemberg, di cui era capo del governo regionale. Al ritiro si era deciso dopo che, negli anni cinquanta, quando era portavoce della politica estera del partito democristiano, l'allora cancelliere Adenauer non lo aveva voluto come ministro degli Esteri. Ma i tempi sono cambiati e oggi lo stesso Adenauer deve aver votato per lui visto che si è detto soddisfatto della sua nomina.

Il neo candidato, del resto, gode fama di essere un seguace delle concezioni di politica estera del gruppo Adenauer-Strauss, una politica estera, cioè, meno soggetta agli Stati Uniti e più indirizzata verso un doppio sciofo fra Washington e Parigi. Non per nulla un peso determinante per la sua scelta l'ha avuta la Democrazia cristiana bavarese di Strauss che ieri, volgendo le spalle a Gersemüller e a Barzel, aveva annunciato che avrebbe riversato tutti i suoi 49 voti su Kiesinger.

Il funzionario al quale fa riferimento la Neue Zürcher Zeitung è il direttore del Bundesrat

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Il compito

si sa che noi non abbiamo ragioni di particolare tenerezza né per l'una né per l'altro, ma essi sono in questo momento l'unica voce giornalistica che s'alzi direttamente da Firenze, sicché non possono non rispecchiare la realtà della situazione drammatica in cui Firenze vive) a sdegnarsene.

La situazione non sarà « normalizzata » finché una città come Firenze resta sommersa nel fango e nelle immondizie, esposta ai pericoli di un'epidemia; non sarà « normalizzata » finché interi paesi — da Pontedera a Porto Tolle a Trento — saranno totalmente o

in parte immersi nell'acqua; finché decine e decine di comuni del Trentino e del Friuli dovranno continuare ad essere riforniti dagli elicotteri; finché migliaia di ettari di campagne saranno allagati.

Ovvero perché accade tutto questo? Perché anche cose che si sarebbero potute già fare (come sgomberare le zone più vicine ai centri abitati dalle carogne degli animali morti o liberare le città dal fango) non sono state fatte, o sono state fatte con una lentezza che a Firenze appare perfino delittuosa e che anche in altre località non è accettabile come un fatto « normale » e inevitabile? Diciamo chiaramente: perché il governo della Repubblica — espressione di

classi dirigenti miopi, avidi, ed egoiste, intente solo al proprio « particolare », tarate e fallite attraverso un'esperienza più che decennale, guidate oggi da un uomo che è già un eufemismo chiamare (come lo chiamava ieri Arrigo Benedetti sull'«Espresso») « lento ed apatico », non è stato capace di affrontare, con mezzi d'emergenza, la situazione d'emergenza che s'è creata in tanta parte d'Italia.

Lo abbiamo visto con i nostri occhi a Grosseto.

Eppure Grosseto non è una città che ha le proporzioni di Firenze, e in cui il disastro abbia avuto dunque le proporzioni di Firenze. Eppure Grosseto ha la fortuna di avere un'amministrazione comunale unitaria di

sinistra, moderna, guidata da un uomo, il compagno Renato Pollini, cui anche gli avversari riconoscono doti eccezionali di equilibrio, di serietà, di efficienza. Eppure Grosseto ha la fortuna di avere un forte movimento popolare, organizzato, robusto, che non soltanto ha saputo esprimere una decisa volontà di « mettersi al lavoro » con tutti i mezzi, ma ha saputo farsi rispettare, e ha impedito che non precessero lo spirito burocratico e reazionario il quale, a Firenze e a Belluno fa sì che i prefetti i quali dovrebbero essere chiamati a rispondere di questi loro atteggiamenti di fronte alla giustizia nazionale, astucinosi, con le loro facce, la motivazione di quelle enormi riserve di energia popolare che proprio in situazioni come queste sono decisive. Eppure Grosseto ha la ventura di avere rappresentanti dello Stato non particolarmente accetti dal loro ambiente di lavoro e reazionario, e anzi ha avuto la fortuna di trovare specialmente nel comandante della vicina base aerea un ufficiale che, al contrario dei prefetti di Firenze e di Belluno, dovrebbe essere indicato, per il suo spirito, l'orgoglio, la motivazione di quella efficienza, all'ordine del giorno della Nazione. Eppure Grosseto è vicina a centri come Livorno e Piombino, per citare solo questi, dove la forza del movimento popolare è tale che i Comitati diretti e guidati da socialisti socialisti alleati a noi e non alla Dc, hanno impedito che si verificassero casi non solo assurdi, ma vergognosi e criminali, come quelli di Milano e di La Spezia, dove un divieto prefettizio ha fatto ritenere che non sono in Italia? La partenza di plasma sanguigno richiesta urgentemente da Firenze.

Ebbene, nonostante ciò, la situazione di Grosseto non è ancora normale, per la mancanza (almeno fino a ieri) di sufficienti mezzi, corrispondenti alle necessità della situazione, inviati dal governo. Si pensi, per dirne solo una, che i primi reparti dell'esercito (divisione « Centauro ») arrivati a Grosseto non solo non dispongono di mezzi adeguati ai compiti ai quali avrebbero dovuto essere addetti — rimozione del fango e delle carogne di animali morti — ma neppure di stivaloni e di giacconi di gamma, indispensabili, appunto, nel lavoro di rimozione delle carogne e che stivaloni e giacconi hanno dovuto essere loro forniti dal Municipio!

Figuriamoci allora Firenze! Figuriamoci le altre località del Veneto, del Friuli, del Trentino! Ebbene, è un vero appello quello che noi lanciamo! Ebbene, è un estremo monito che noi rivolgiamo al governo dell'on. Moro! Si prendano tutte le misure necessarie, si abbia il coraggio di ordinare, per Firenze e per le altre località, la requisizione di tutti i mezzi (adatti o sombrati il fango e le carogne) dovunque essi siano e di proprietà di chiunque essi siano! E si faccia appello non ad una « solidarietà nazionale » garantita e comandata dai prefetti o dai generali dell'esercito ma ad una mobilitazione democratica delle forze popolari — le quali ancora una volta hanno dimostrato di quale stoffa è intessuto l'animo dei lavoratori italiani — per inviare nelle zone devastate le forze di lavoro necessarie.

Questo è oggi il compito più urgente. Delle altre cose già parlate la risoluzione della Direzione del nostro Partito e parleremo ancora noi domani.

Direzione del PCI

stilo, sarà infine necessaria una legge organica, che stabilisca in modo preciso impieghi e priorità.

LA DIREZIONE DEL PCI sottolinea di nuovo, in questo quadro, l'esigenza di una revisione degli indirizzi, dei contenuti e degli strumenti del Piano di sviluppo attualmente in discussione in Parlamento. Questa richiesta è stata già avanzata, alla Camera, dal gruppo comunista: non si può più proseguire in una discussione assurda e avvilita della realtà, su un documento che appare, ancora più di ieri, addirittura anacronistico. Il governo si è impegnato a presentarsi alla Camera giovedì prossimo per esporre le sue intenzioni al riguardo: i comunisti apriranno, su queste dichiarazioni, un dibattito politico con l'obiettivo di giungere a una effettiva modificazione del Piano secondo gli interessi della nazione, nel quadro dell'esigenza più generale di un mutamento degli attuali indirizzi politici, dei rapporti fra governo e paese, e fra tutte le forze politiche democratiche.

La Direzione del PCI fa appello, in questo momento drammatico, a tutte le forze vive del Paese. I compiti della rivo-

luzione, l'avvio di un nuovo processo di sviluppo che guardi innanzitutto alle questioni di fondo della difesa del suolo, dell'agricoltura, del Mezzogiorno, della occupazione, che in sostanza si ponga l'obiettivo di un'elevazione della produttività generale dell'economia nazionale, sono compiti che non interessano e non possono interessare un solo partito. C'è bisogno, in questo momento, di una profonda unità e solidarietà democratica e nazionale, che faccia perno sull'unità delle forze popolari. La forza e la capacità dei comunisti saranno impegnate sempre di più, in uno sforzo unitario, per raggiungere questo obiettivo.

Allo scopo di approfondire l'esame della situazione politica e di precisare meglio le nostre concrete proposte per la ricostruzione e la ripresa economica, la Direzione del PCI convoca, in sessione straordinaria, il Comitato centrale del partito per martedì 15 novembre 1966 a Roma. Per consentire, infine, alle organizzazioni di partito delle zone alluvionate, di meglio condurre il proprio lavoro, la Direzione del Partito ha deciso un contributo a loro favore di 100 milioni.

Romolo Caccavale

rassegna internazionale

Un ex nazista cancelliere?

Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana tedesco-occidentale dovrà scegliere tra quattro candidati il successore di Erhard: Barzel, Schroeder, Gersemüller, Kiesinger. I primi tre non sono mai stati nazisti. Il quarto lo è stato. Naturalmente, è Kiesinger che ha vinto e conterà il largo apogeo di voti. All'ex collaboratore scientifico di Ribbentrop toccherà dunque tentare di formare il nuovo governo della Repubblica federale. E' dubbio che ci riuscirà, ma questo è indifferente al fatto che i comunisti rimangono convinti che questa candidatura sconcertante che, venendo all'indomani del successo neo-nazista in Asia, arricchisce il quadro dell'attuale situazione nel paese considerato generalmente come la pupilla del Patto atlantico. Kiesinger sostiene di essere stato nazista solo fra il 1933 e il 1934. Non è riuscito tuttavia a smentire di aver occupato durante tutta la guerra il posto di collaboratore scientifico del ministero degli Esteri del Reich con funzioni di collegamento con il ministero della propaganda diretto da quel noto democratico che rispondeva al nome di Goebbels. Assume, inoltre, di non aver avuto incarichi importanti. Ma alcuni giornali asseriscono che esistono fotografie che mostrano l'attuale candidato alla cancelleria a fianco di Hitler e di Mussolini. Ammettiamo pure che ciò non sia vero. Ma perché i deputati democristiani della Germania di Bonn non hanno avuto il pudore di mettere da parte un personaggio i cui trascorsi nazisti non s'investono certo a tranquillizzare il mondo su quel che avviene nel loro paese? Il nome di Kiesinger è stato fatto per primo da Strauss, l'inquietante leader della democrazia cristiana bavarese ed ha ricevuto l'appoggio decisivo di Adenauer: altro tessera del mosaico, che a questo punto è perfettamente completo.

L'interrogativo: dove va la Germania di Bonn? è soltanto retorico. La Germania di Bonn va verso una virulenta ripresa

del peggiore nazionalismo. Ecco la realtà. Ed ecco il frutto di tutte le chiacchiere che si sono fatte in questi anni circa l'indirizzamento del cammino attraverso la purezza democratica del Mercato comune e così via. Sono tre lustri che facciamo le Casandre sul pericolo tedesco. E' così puntualmente davanti a fatti che ci danno, purtroppo, ragione. Come si poteva sperare di operare il miracolo, il miracolo vero, vogliamo dire, di mutare lo sviluppo di una struttura democratica in una Germania di Bonn quando si lasciava che il suo gruppo dirigente cavalcasse spavalidamente la fiere del reazionario in ogni direzione? Come si poteva sperare di evitare i frutti amari di oggi quando da ogni parte si applaudiva a una rinascita dalla quale veniva sistematicamente esclusa la richiesta di una rigorosa autorità nazionale? Abbaianati dal miracolo, falso, della ripresa industriale ci si è dimenticati — nella migliore delle ipotesi — che la Germania di Bonn aveva dei conti da pagare, dei conti che bisognava fare pagare. Ecco, così, a Strauss che detta legge, imponendo la candidatura di un ex nazista alla cancelleria federale.

Cosa faranno, adesso, socialdemocratici e liberali? Accetteranno il ricatto della solidarietà nazionale richiesta dall'ex nazista Kiesinger? Per quanto si viva in tempi in cui le cosiddette società del benessere — con l'America in testa — esprimono di perniciosi fermenti di lassità e di eccitazione ancora anziché gli uomini di Willy Brandt e di Meude siano capaci di impedire che un ex nazista si installi alla cancelleria di Bonn. I due partiti hanno, in definitiva, la maggioranza, sia pure di stretta misura. Fanno un miracolo, dunque, giungere ad un accordo che sbarrerà la strada alla avventura Kiesinger, che richiama i sinistri precedenti di poco più di trent'anni fa? La socialdemocrazia tedesco-occidentale è di nuovo davanti a un drammatico appuntamento della storia. Diverterà ancora una volta?

a. i.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Sergio Pareda - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefono: 495033, 495034, 495035, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125 - ABONAMENTI UNITA' (veramente sul conto postale numero 1/2976). Sottoscrivere 25.000 lire (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 3.750 (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.400, trimestrale 2.700. Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100, 4 numeri annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.100. Estero: annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, se-

mentale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100. L'UNITA' - VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.500, 4 numeri annuo 12.000. RINASCITA + RINASCITA MARINISTA: annuo 9.000. PUBBLICITÀ: concessione esclusiva S. P. L. Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 680.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (multimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domestico L. 250. Cronaca L. 200. Lettere L. 200. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenica: L. 150 + 100. Piazze L. 200. Banche L. 500. Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. Roma - Via dei Taurini n. 19

da domani in tutti i Supermercati STANDA un grande protagonista, un amico squisito e stimolante...

CAFFÈ

vendita specialissima che esalta la qualità e la convenienza delle nostre miscele.

Qualche esempio:

CAFFÈ FAMIGLIA grammi 95 netto L. 150	CAFFÈ EXTRA "Pack" grammi 95 netto L. 200	CAFFÈ BRASIL sottovuoto grammi 190 netto L. 430
CAFFÈ OKAY grammi 95 netto L. 180	CAFFÈ EXTRA "Pack" grammi 190 netto L. 390	CAFFÈ MAURO sottovuoto grammi 95 netto L. 240
CAFFÈ OKAY grammi 190 netto L. 350	CAFFÈ BRASIL sottovuoto grammi 95 netto L. 220	CAFFÈ SUPERIOR in lattina sottovuoto grammi 190 netto L. 490

STANDA
vi fa risparmiare

Dati ufficiali

degli alluvionati i cinquecento milioni previsti in bilancio.

L'amministrazione dei monopoli di Stato comunica che il rifornimento di sale e tabacchi è assicurato anche nelle zone più colpite dalla furia degli elementi. I danni causati alla manifattura di Venezia sono stati riparati e lo stabilimento funziona normalmente, e ciò che si era potuto riprendere la produzione pressoché.

In questo clima di bilancio ufficiale, la comunità di denuncia per le gravi carenze o comunque di immediata solidarietà e soccorso, si è introdotta una nota fortissima di denuncia. Un orologio del giorno, presentato alla Commissione Difesa della Camera dal deputato di Buffone, proponeva nella sua prima parte, il plauso ai reparti militari del soccorso e, nella seconda parte, il rimborso alla Difesa delle spese in carburanti, viveri e impiego delle attrezzature. Il compagno D'Allesio, a nome dei commissari comunisti, si è dichiarato contrario a questa seconda richiesta, del tutto inopportuna quando il problema è quello di una migliore distribuzione della spesa statale. Il ministro Tremelloni ha avuto l'occasione di perplessità sulla seconda parte del documento, che quindi è stata soppressa.

Per evitare il rialzo del prezzo della carne, il ministero del Commercio con l'estero ha affrontato, con quello dell'Agricoltura, un piano di ripartizione di carni. Il fabbisogno immediato è assicurato con la macellazione dei capi di bestiame delle zone in cui non manca il foraggio. Intanto è stato fatto un censimento ufficiale degli uomini e dei mezzi messi a disposizione di Firenze per le opere di soccorso e ripristino (dall'elenco non esclusi i soccorsi giunti da altre città): 300 vigili del fuoco con 452 motopompe, 52 gru e pale meccaniche, 42 ribaltabili, 9 anfibi, 2 motospazzatrici e 62 autocarri. Il Comune ha dato 417 uomini, 296 mezzi meccanici e altrettanti operatori che lavorano sui lungarni. La Ps ha messo a disposizione 300 uomini con 105 autocarri, 152 altri autocarri, 270 motomezzi, 23 barcane fuoribordo e 26 idranti. I carabinieri sono 3.100, con 3 elicotteri, 65 autocarri, 10 mezzi anfibi, 4 auto, 2000, 2 apripista, 2 autocarri, 2 ruspe, 77 campagnole e 31 autoradio. Inoltre sono presenti, con automezzi e 7.000 soldati.